

L'intervento di Giampiero Storti

“Al S. Paolo poco personale”

IL CASO

In una mail inviata dall'associazione Amici del San Paolo, il presidente Giampiero Storti fa un'analisi delle problematiche della sanità savonese. In cima alla lista ci sono due temi «storici» sollevati da tempo dall'associazione: il centro icus del San Paolo per il quale si attende la conclusione del bando per l'assunzione del direttore di neurologia, l'assunzione di neurologi e del personale infermieristico, l'acquisto di arredi e l'esecuzione



Giampiero Storti

ne e il collaudo dei lavori, e l'angiografo multidisciplinare che, sempre secondo Storti, sarebbe sottoutilizzato e per il quale ritiene necessario il «passaggio al completo utilizzo e reperibilità 24 ore su 24 per casi emergenza urgenza intrasportabili».

Storti aggiunge la novità relativa alle pediatrie. Dal 1° luglio le pediatrie sono passate sotto la gestione del Gaslini. Storti si chiede che cosa pensi di fare il Gaslini sui servizi come il pronto soccorso pediatrici ospedalieri, ambulatori ospedalieri delle urgenze, conseguenze della ospedalizzazione

o osservazione breve (e dove verrebbe fatta), personale medico e infermieristico dedicato, neonatologia nel punto nascita, ambulatori ospedale-territorio (supporto ai pediatri di libera scelta) oppure sui consultori e prevenzione primaria a protezione dell'infanzia e della donna, neuropsichiatria infantile, handicap pediatrici e rapporti con i servizi e le associazioni del territorio come Cresci «un'eccellenza savonese da salvaguardare» che da anni lavora con la pediatria del San Paolo. Posti anche i temi di macchinari che sarebbero da sostituire e quello più spinoso del personale con la necessità di coprire posti da primario come in nefrologia, chirurgia della mano e otorinolaringotria e nel, prossimo futuro, delle Malattie infettive. E. R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENATO GIUSTO (SMI) INTERVIENE SUL PROGETTO DI ALISA

“L'ambulatorio dei Codici bianchi chiuso 10 anni fa ora è strategico”

«Una decina di anni fa gli ambulatori dei codici bianchi sono stati chiusi. Ora ci si accorge che erano estremamente utili. Si sta tentando di riaprirli, in modo però confuso. Un ambulatorio dei codici bianchi non può sostituire un punto di primo soccorso, può soltanto aiutare il Pronto Soccorso». Renato Giusto (Sindacato Medici Italiani), uno degli ideatori degli ambulatori dei codici bianchi che erano presso il Pronto soccorso degli ospedali

per esaminare i casi meno gravi, quelli dei codici bianchi, appunto, interviene sul progetto dell'apertura di ambulatori per patologie minori da mettere vicino al pronto soccorso.

Il progetto, che nascerebbe da Alisa, dovrebbe partire ad agosto, per il periodo estivo, per scremare gli accessi. Verranno affidati ai medici di medicina generale, che su base volontaria, si occuperebbero delle patologie minori che non hanno bisogno del pronto soc-

corso ma che lo vanno ad intasare. Nel periodo del covid, i codici bianchi al pronto soccorso erano crollati. Ora c'è un'inversione di tendenza.

Su un abuso di ricorso al Pronto soccorso, Alisa ha pubblicato una nota per sensibilizzare gli utenti e invitarli a non ricorrere al Pronto soccorso per patologie che possono essere trattate sul territorio. «Gli ambulatori dei codici bianchi Funzionavano benissimo - aggiunge Giusto - per accogliere



Renato Giusto

i pazienti con piccole patologie. Poi l'Asl ha deciso di chiuderli». «La chiusura degli ambulatori dei codici bianchi è stata disposta quando non ero in azienda» replica il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli. E. R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA